

NEVE IN FUMO

Fumo.

Samahirn osservava quelle case di legno divenute ormai brace. Le guardava dalla sella del suo cavallo bruno, immobile sulla coltre di neve che lentamente si scioglieva a causa del grande incendio che aveva avvolto il villaggio.

Samahirn accarezzò i crini del cavallo, poi fece lo stesso con i suoi capelli castani, li passò dal capo alle spalle dove terminavano ondosi. Aveva lasciato da tempo la sua terra natia. Era uno schiavo e il suo capo veniva sempre rasato malamente con una lama arrugginita. Ora assaporava la libertà, leggeva nei rigonfiamenti di quelle nuvole di fumo il valore di quella conquista.

Era piuttosto vicino al fuoco da percepire la pelle del viso scaldarsi, eppure avvertiva una strana sensazione di freddo nelle membra. Si strinse nel mantello di feltro e sistemò la pelliccia di volpe che teneva attorno al collo, la barba gli dava fastidio, a quella non si era ancora abituato, eppure non l'avrebbe tagliata, tanto aveva odiato la rasatura quotidiana con quei dannati rasoi logori.

Una sagoma uscì dalla coltre di fumo, Samahirn lo riconobbe per via dell'andatura trascinata. Berck gli si fece appresso, lo guardò col suo occhio guercio, il viso era sporco di nero e aveva quel ghigno odiato da tutti quelli della compagnia. "Schiavo, il lavoro è ultimato." Disse Guercio con voce roca tra i colpi di tosse.

"È stato troppo semplice, quanto abbiamo guadagnato?" Chiese Samahirn dall'alto del suo cavallo.

Berck lo guardò seccato, poi iniziò a fare i suoi conti. "Approssimativamente, direi sui venti pezzi a testa." Rispose accentuando il ghigno.

Schiavo si fece per un istante più riflessivo del solito, *"Troppo semplice, un villaggio di bambini, senza nemmeno l'ombra di un guerriero..."* Pensò, poi si accorse di Berck che lo guardava perplesso "Qualcosa non va? Non ti starai facendo venire le tue solite paranoie?" Chiese. Samahirn non disse nulla, tagliò i suoi pensieri con un cenno del capo, poi il rumore di uno schianto e le grida dei loro compari attirarono la loro attenzione. Una sagoma nera della stazza di un toro si lanciò nel bosco vicino. "Cosa diamine era quello?" Esclamò Berck a mezza bocca. "Non ne ho idea." Rispose Schiavo.

"Ehi! Correte presto!" Li incitarono i compari. Samahirn scese da cavallo e corse insieme a Berck in mezzo al fumo. Con un po' di fatica trovarono altri due compari: Greng, detto Tronco d'Albero, e Vihoc, il Vecchio. Stavano a fianco di un corpo steso a terra in una pozza del suo stesso sangue.

"Che diamine è successo?" Chiese Berck dopo aver dato un'occhiata in giro. Non vide nulla, il fumo era ovunque. Samahirn invece si avvicinò al ferito che sbatteva, gli occhi spalancati lo fissarono rivelando tutta la paura che il disgraziato provava e che fluiva via, lentamente, dalla profonda ferita che aveva al torace.

Schiavo si accucciò, "Lirto, cosa ti ha morso?". Il poveretto tremava e sbatteva sempre più, con la mano sinistra tentava di premersi il fianco destro dilaniato e contorto, non riusciva a parlare, solo a fissare i compari attorno a lui con quegli occhi troppo aperti. I quattro si guardarono l'un l'altro, con gli sguardi si chiedevano se ce l'avrebbe fatta, il primo ad abbassare il capo fu Vihoc e, data l'età e l'esperienza, tutti si convinsero e trassero la stessa conclusione. Samahirn tastò il suolo e trovò la daga di Lirto, il poveretto doveva aver appena fatto in tempo a estrarla, ma non a menare il colpo. La impugnò, mise una mano sulla fronte del compare e la schiacciò indietro. Infilò la punta della daga nella gola, di lato. La lama affilata passò senza fatica la carne, Lirto sbatté violentemente per l'ultima volta e dopo pochi istanti si spense.

I fuochi andavano via via smorzandosi, il tepore emanato dai resti del villaggio era sufficiente da permettere al gruppo di restare nei pressi per riposare e magari passare la notte.

Vihoc era in fermento, andava avanti e indietro fissando il cielo coi suoi occhi chiari e spenti. Era il più anziano della compagnia, un passato nell'esercito e qualche anno in galera. Gli anni di fatiche e battaglie gli avevano storto il busto, la spalla sinistra era cascata in maniera evidente e la testa pendeva leggermente a destra.

"Ora mi capacito del compenso per questo lavoro." Affermò Samahirn che sulle mani aveva ancora il sangue dell'amico.

“Avremo dell’argento in più a testa, questo mi basta.” Disse Guercio accentuando il ghigno, ciucciava un brandello di carne salata tagliato troppo spesso e quindi difficile da masticare. Fu zittito in malo modo da Vihoc che gli fece notare quanto fosse stato poco delicato.

“Tu pensi troppo. Cosa vuoi che ci sia dietro?” Riprese Berck ancora seccato per come l’aveva trattato Vihoc. I quattro si guardarono, erano insieme da un bel po’ormai, si conoscevano bene, avevano imparato a capirsi senza troppe parole.

Berck tornò a masticare la carne, Samahirn alle sue congetture e Vihoc si stese sul suo mantello.

Greng era un uomo alto e massiccio, anche lui teneva i capelli lunghi come Schiavo, ma era parecchio stempiato ed era solito tenere un berretto di feltro a punta, doveva il soprannome al fatto che fosse nato boscaiolo e che al posto delle braccia avesse due duri rami di quercia. Prese un’asse mezza bruciata, la agitò violentemente e le vene si riaccesero di un timido fuoco. Ci soffiò sopra fino a quando la fiamma divampò nuovamente. Tornò dai compari e avviò il falò.

“Resteremo qui dunque, domani andremo a riscuotere da quei due bellimbusti che ci hanno ingaggiato per questo lavoretto.” Affermò Vihoc e come sempre nessuno ebbe da obiettare, restarono in quel luogo desolato pregando per Lirto e per quei poveri ragazzi e bambini che non erano riusciti a fuggire in tempo, per la seconda volta nello stesso giorno Samahirn si trovò a riflettere sulla sua idea di libertà.

Berck notò un movimento tra le fronde illuminate. Indicò il punto col braccio tremante. Greng fu lesto nel brandire la daga di Lirto ancora sporca di sangue, si tuffò alla cieca tra i cespugli, corse, seguendo quella piccola sagoma nera nel buio. Gli tenne la pista per un po’ fino a quando non inciampò e cadde dopo essere scivolato sulla neve. La piccola sagoma sparì nel fitto degli alberi, tornò indietro rassegnato e con i vestiti bagnati. “Hai fatto buona caccia?” I tre risero di gusto alla battuta di Berck che poi aggiunse: “Sarà uno di quei disgraziati a cui abbiamo bruciato la casa.”

“Maledetto Berck, so chi era, ci avrebbe detto cosa tenevano nascosto!” Tronco d’albero esplose, indicò la casa da dove era saltata fuori la belva. Era ancora in piedi e dava le spalle al cespuglio, ancora una volta Berck notò le fronde muoversi, il ghigno sparì dal suo volto, come sparì Greng, ad avanzare tra le fronde non era uno dei bambini fuggiti dal villaggio, la figura che emerse dai tassi artigliò l’uomo e lo stratonò con una tale forza da fargli cadere il cappello e mollare la daga di Lirto. Guercio se ne stava ancora lì, tremante a indicare, Samahirn si alzò con uno scatto di reni e Vihoc rotolò di lato.

Schiavo raccolse la daga di Lirto, la studiò come a cercare qualche segno di una maledizione. Scacciò quel pensiero folle e fece per lanciarsi all’inseguimento della bestia. “Dove vai, idiota?” Lo fermò Vihoc, “Non senti le urla di quel disgraziato? Ai cavalli, filiamocela!” Detto questo, corse come non faceva da tempo.

Berck si riprese, fissò Schiavo che se ne stava lì a guardare tra gli alberi. “Lascia stare, Greng è andato ormai. Muoviti se non vuoi fare la stessa fine.” E poi si lanciò verso i cavalli, Vihoc era già in sella al suo. “*Quel vecchiaccio ha cara la pelle.*” Pensò nel vedere il compare pronto a partire al galoppo, lo vide voltarsi, fargli cenno di muoversi e, poi, dagli alberi, sbucare la nera figura.

Il tempo di un grido soffocato e la belva piombò su Vihoc, il cavallo impennò disarcionandolo. Vecchio, a terra, vide quell’orrendo essere fermo davanti al suo cavallo, immobile. Un ammasso di pelo lanoso e annodato, ansimante. L’animale fuggì nitrendo, Vecchio portò la mano sull’elsa, in quel momento una freccia sibilò. La strana creatura emise un ruggito, con un movimento dei lunghi arti anteriori spezzò il dardo andato a segno, i suoi grandi occhi si bloccarono su Vecchio che guardava Samahirn con in pugno il suo arco di legno di maggiociondolo.

“Tirane un’altra!” Gridò Berck, ma in un istante la bestia afferrò la testa del compare e lo sollevò in aria. Vihoc, non poté vedere le enormi fauci che avevano smembrato il fianco di Lirto, gli occhi erano coperti dalla mano artigliata, estrasse la spada, fece appena in tempo a colpire, con una contrazione la bestia gli frantumò il cranio.

Seppur ferita, la creatura puntò i due che se ne stavano in mezzo alle macerie. Samahirn incoccò la terza freccia, tese l’arco, mollò il tendine, questa partì, andò a segno, ma la bestia balzò atterrandolo su di lui. Samahirn, si ritrovò a terra, incapace di respirare, il petto sfondato dal peso di quell’essere enorme, la testa era quella di un orso, ma non lo era di certo.

Berck era già lontano, nascosto dietro una parete di pietra nera e calda. Il cuore gli scoppiava nel petto, sperava di essere al sicuro, brandiva la daga di Lirto, l'odore del sangue guidò la bestia. Guercio la udì avvicinarsi, appoggiarsi alla parete che cedette schiacciandolo.

Poco dopo un nuovo sibilo, più forte, fendette l'aria e colpì. Dei passi svelti attraversarono le macerie, una lancia si conficcò nella schiena della bestia che ruggì, poi un'altra freccia e una figura gli saltò sulla schiena aggrappandosi alle corde di pelo. Un lungo e affilato pugnale gli passò la gola. La bestia spirò.

Samahirn se ne stava steso a terra, aveva visto quei due uomini corrergli a fianco. Ora uno lo illuminava con una torcia. "Questo è ancora vivo." Disse. Schiavo lo riconobbe, era il committente del lavoro. L'uomo si chinò ringraziandolo, con la mano prese una moneta d'argento e gliela appoggiò al petto. "Ci avete fatto guadagnare una bella somma, grazie." Affermò soddisfatto.

Samahirn ansimò, non poteva respirare, ma capì perché il compenso per quel lavoretto semplice era così alto, era un conto che nessuno avrebbe saldato per cinque perfette esche da cacciare.